

## OCUPATI IN CAMPANIA

	2004	2010	VAR %	2° TR. 2011
<b>SALERNO</b>	<b>357.970</b>	<b>335.404</b>	<b>-6,3</b>	-
<b>NAPOLI</b>	<b>907.816</b>	<b>780.018</b>	<b>-14</b>	-
<b>CASERTA</b>	<b>258.558</b>	<b>236.192</b>	<b>-8,6</b>	-
<b>AVELLINO</b>	<b>142.345</b>	<b>144.842</b>	<b>1,7</b>	-
<b>BENEVENTO</b>	<b>94.488</b>	<b>87.473</b>	<b>-7,4</b>	-
<b>CAMPANIA</b>	<b>1.761.180</b>	<b>1.583.930</b>	<b>-10</b>	<b>1.586.310</b>
<b>ITALIA</b>	<b>22.404.000</b>	<b>22.872.000</b>	<b>2,1</b>	<b>23.094.000</b>

La tabella mostra come cambia il numero degli occupati dal 2004 al 2010, confrontando i dati delle cinque province della Campania con la media regionale e con quella nazionale; gli occupati aumentano leggermente in Italia, mentre crollano del 10 per cento in Campania; nella quarta colonna, il dato regionale e nazionale sugli occupati al secondo trimestre 2011 (DATI: ISTAT 2011)

dell'assessore al Lavoro, **Severino Nappi**. Sbloccati 13 milioni di euro da affidare alle cinque Province campane, che li dovrebbero, poi, girare alle singole Comunità montane per pagare una parte degli stipendi arretrati.

Poca cosa, se si considera che, soltanto a giugno, i milioni promessi dal Consiglio regionale erano 80, per poi ridursi a 50, a settembre. Soldi, però, che i lavoratori non hanno mai visto. E mentre il giornale va in stampa, anche dei 13 milioni di euro di Nappi non si hanno più notizie. Una cifra, comunque, che non garantirebbe una soluzione definitiva della vicenda.

Dalla Giunta regionale sono arrivate, quindi, altre promesse. La promessa che, da gennaio, sarà azzerato il conto della spesa in relazione al Patto di stabilità e le Province potranno erogare altre risorse; la promessa, anche, di un

anticipo sul Psr 2012, sempre a gennaio, di circa 22 milioni di euro. Questi ultimi, però, per legge, possono essere usati solo per progetti da realizzare e non per pendenze arretrate. Elementi che alimentano la diffidenza di lavoratori e sindacati.

La situazione è tesa, come hanno dimostrato gli incontri successivi al 17 ottobre. In uno di questi, Severino Nappi avrebbe anche abbandonato il tavolo, criticando aspramente l'atteggiamento dei sindacati, che vorrebbero l'immediato sblocco delle risorse.

Un periodo non facile per l'assessore al Lavoro. Da un lato, difende la sua campagna "Campania al lavoro" che, secondo i dati di Palazzo Santa Lucia, avrebbe prodotto circa 30mila nuovi posti; dall'altro, deve fare i conti con i numeri allarmanti dell'Istat, che dicono tutt'altro. Quella dei forestali è solo l'ultima

tegola nel funesto 2011 dei cittadini campani.

Se dal 2004 al 2010, infatti, il tasso di disoccupazione regionale era sceso dal 15,64 al 14 per cento (vedi la tabella a pagina 2), i dati Istat sul secondo trimestre del 2011 (da aprile a giugno) mostrano tutti gli effetti della crisi, con il tasso che si attesta al 15,46 per cento della popolazione attiva.

Ma se per la Campania si tratta di un passo indietro rispetto agli ultimi anni, per l'area salernitana siamo di fronte a un crollo verticale. Dal 2004 al 2010, infatti, il tasso di disoccupazione è aumentato dall'11,7 al 14,2 per cento (+2,5), di gran lunga il peggior dato regionale. A Napoli, Benevento e Caserta, il tasso diminuisce, mentre ad Avellino peggiora leggermente (+0,57 per cento).

La crisi è confermata anche dai valori assoluti degli occupati. Nello stesso lasso di tempo, la

*Lo psicologo la pensa così...*

## Il potere di cambiare

**L'**unione fa la forza. Ce lo insegnano da bambini. Eppure, nella società contemporanea, dove tutto sembra sempre girare intorno al singolo e ai suoi desideri, lo dimentichiamo troppo spesso. Per fortuna, ci sono i sindacati del Cilento a ricordarcelo. Sì, perché di fronte a una emergenza che riguarda il territorio, il territorio tutto risponde, si fa forte e ottiene risultati. La vicenda degli operai idraulico-forestali riguarda i Comuni cilentani, perché li colpisce nella loro identità, un'identità di territorio, in cui tutti gli abitanti si riconoscono e per la quale combattono. È questo l'elemento profondo, più sofferente, della questione, che ha dato vita a una motivazione forte. Ciò assume carattere di straordinarietà, perché ci stiamo abituando a subire passivamente le decisioni delle istituzioni, come se non avessimo il potere di cambiarle. Ciò può derivare da un progressivo isolamento, cui le persone vanno incontro. Eppure, l'uomo, per sua natura, è un animale sociale, che vive in gruppo. La natura e l'andamento della protesta, allora, dimostrano quanto il potere per lottare risiede nella possibilità di condividere un obiettivo che nasce da forti motivazioni. Come l'amore e l'attaccamento a un territorio che dà vita ed è tenuto in vita dalle stesse persone che lo abitano. Insomma, non è solo per lo stipendio di duemila famiglie che si protesta, ma per la perdita di quelle stesse famiglie. Inoltre, notiamo quanto quest'azione, nata e portata avanti dal Cilento, sia simile per tematiche al movimento nazionale e internazionale degli Indignados. Sembra proprio che qualcuno cominci a dire che è ora di prendere consapevolezza del nostro potere di cambiare.

Dott.ssa **Alessia Pagliaro**  
(psicologa clinica)

Campania ha perso il 10 per cento dei lavoratori (-177.250 unità), dato spiegabile anche con il progressivo invecchiamento della popolazione. Maglia nera a Napoli (-14 per cento), mentre, nel Salernitano, gli occupati calano del 6,3 per cento (-22.566 unità). In regione, solo Avellino fa registrare un timido aumento (+1,7 per cento).

Numeri impietosi se confrontati con la media nazionale. In Italia, nel secondo trimestre del

2011, il tasso di disoccupazione si ferma al 7,8 per cento. Inoltre, dal 2004 al giugno scorso, gli occupati sono aumentati di 690mila unità, circa il 3 per cento.

L'ottimismo delle parole, ostentato in Regione, comincia a essere mal sopportato dai lavoratori. Quello dei sindacati e dei lavoratori forestali indignados del 17 ottobre potrebbe essere solo il primo episodio di un autunno-inverno che si preannuncia ancora più caldo dei precedenti.

## Unioncamere: nel Salernitano, per il 2011, 10mila contratti in meno Diminuiscono le assunzioni

**N**ell'ultimo trimestre, a Salerno e provincia, il saldo tra ingressi e uscite dal mondo del lavoro risulta negativo. A stabilirlo è *Excelsior*, il sistema di monitoraggio di Unioncamere, che registra l'andamento del lavoro. Solo 1.360 le persone assunte sul territorio salernitano, unitamente a 430 lavoratori stagionali, il cui contratto è destinato a scadere entro il 31 dicembre.

Un passo indietro rispetto al periodo da luglio a settembre, che aveva fatto segnare l'assunzione di 2.330 lavoratori e di 1.230 stagionali. Dati che evidenziano come il reale motore dell'economia salernitana sia rappresentato dal settore terziario e dal turismo, le cui attività si sviluppano in particolare nel corso della stagione estiva. Se-



L'edilizia, uno dei settori che resiste alla crisi

condo *Excelsior*, il fabbisogno di nuovi lavoratori per il 2011 si assesterà a quota 9.100 a tempo indeterminato, 4.830 in riferimento agli addetti stagionali.

Rispetto al 2010, andranno persi circa 10mila lavoratori. Contrariamente a quanto riportato dall'Istat, per Unioncamere la provincia salernitana soffre meno del resto della Campania, se è vero che la media regionale fa registrare perdite di posti di lavoro calcolabili in un ulteriore -2 per cento.

Per quanto riguarda i singoli comparti, l'edilizia salernitana fa segnare il maggiore numero di assunzioni: 4.800 fisse e 2.250 stagionali. A seguire, i servizi (2.540 e 650), il turismo (880 e 1.590), il commercio (880 e 330).

Maria Esposito

## Guidonate

di Ivan Guidone

